

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO



No Other Land

Titolo originale: *Id.*
Regia e Sceneggiatura: Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham & Rachel Szor
Fotografia: Rachel Szor
Montaggio: Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham & Rachel Szor
Musica: Julius Pollux Rothlaender
Produzione: Fabien Greenberge e Bard Kjøge, Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham & Rachel Szor
Distribuzione: Wanted
Durata: 96'
Origine e anno: Palestina, Norvegia, 2024

UN FILM NATO SUL CAMPO

Per mezzo decennio, dal 2019 fino a prima del 7 ottobre 2023, Basel Adra, attivista palestinese, filma la distruzione della sua comunità di Masafer Yatta e l'espulsione di massa dei suoi abitanti da parte dell'esercito israeliano. Masafer Yatta è una splendida regione punteggiata da venti antichi villaggi palestinesi che compaiono su mappe precedenti alla fondazione di Israele ed è situata al confine meridionale della Cisgiordania. Tuttavia l'occupazione israeliana non li riconosce e li ha cancellati dalle sue mappe. Nel 1980 l'esercito israeliano ha dichiarato questo territorio "zona di addestramento militare chiusa", rendendolo ufficialmente inaccessibile ai palestinesi. Nel 1999 l'esercito ordinò a tutti i residenti di Masafer Yatta di lasciare il territorio per consentire ai soldati di utilizzarlo come campo di addestramento militare. Fu allora che iniziò la lotta per salvare i villaggi dall'espulsione. Nel 2022, dopo una battaglia legale durata due decenni, l'Alta Corte israeliana ha dato il via libera all'esercito per procedere con l'espulsione. Uno dei metodi con cui viene attuata questa espulsione è attraverso una politica sistematica di demolizioni di abitazioni ed edifici pubblici. Le case, le scuole, i pozzi d'acqua e le strade sono considerati "illegali" e quindi da demolire. La decisione di distruggere i villaggi palestinesi e sfrattare migliaia di persone per consentire all'esercito di utilizzare la loro terra per esercitazioni con carri armati, ha scatenato condanne a livello mondiale ed è considerata un crimine di guerra. Basel Adra fin dall'infanzia assiste a questa sistematica espulsione e a un certo punto comincia a filmare con la sua videocamera domestica la progressiva cancellazione di Masafer Yatta, e diventa un attivista, così come già suo padre e la sua famiglia. Il ragazzo palestinese incrocia il cammino di Yuval Abraham, giovane giornalista israeliano arrivato a Masafer Yatta come reporter per scrivere delle demolizioni continue e della violenza dell'occupazione. Per oltre mezzo decennio collaborano alla documentazione di ciò che avviene settimana dopo settimana, mese dopo mese. Il loro legame complesso è segnato dall'estrema disuguaglianza tra di loro: Basel vive sotto una brutale occupazione militare, Yuval vive libero e senza restrizioni a Be'er Sheva che dista da Masafer Yatta circa 44 chilometri eppure, come ha detto nel suo discorso di accettazione del premio Oscar: "*Quando guardo Basel, vedo mio fratello, ma noi due non siamo uguali. Viviamo in un regime in cui io sono libero, governato dalla legge civile, e Basel vive sotto la legge militare che distrugge l'esistenza e che lui non può controllare*". La loro diventa una forte amicizia, cementata dall'indignazione e dall'urgenza di documentare ciò che accade in quella terra martoriata. Questo film, creato da un collettivo palestinese-israeliano di quattro giovani attivisti (oltre a Adra e Abraham ci sono Hamdan Ballal e Rachel Szor) che ne diventano anche protagonisti, è stato costruito pezzo per pezzo, con poveri mezzi, nessuna produzione e nessuna distribuzione alle spalle, durante i periodi più bui e terrificanti

che lo stesso Basel ha vissuto con la sua famiglia e la sua gente. Nato spontaneamente come atto di resistenza creativa all'apartheid e anelito di uguaglianza e giustizia, *No Other Land* li ha resi oggi inaspettatamente i cineasti più premiati e celebrati in tutto il mondo.

Il film è un atto di lotta, un documento che non vuole suscitare pietà ma, attraverso le storie di persone che dedicano la loro vita a difendere il diritto di vivere sulla terra dove sono nate e cresciute, ispirare all'azione. Da decenni i coloni israeliani, spesso supportati dall'esercito e organizzati a volte in milizie armate, costringono con la forza i palestinesi ad andarsene per costruire i loro insediamenti-colonie e zone militari da addestramento. Arrivano i bulldozer e radono al suolo le case. Divellono gli ulivi, le tubature dell'irrigazione, distruggono i pannelli solari e i pollai, riempiono i pozzi di cemento. *No Other Land* è una testimonianza di tutto questo, dell'oppressione dei coloni e della resilienza degli abitanti di Masafer Yatta e di tutto il popolo palestinese, caparbio e devoto alla terra che lo ha generato e nutrito. I coloni radono al suolo le scuole, costruite un mattone alla volta dagli abitanti del villaggio. E allora i palestinesi prendono di nuovo in mano la cazzuola e ricominciano a ricostruire, ma di notte per non essere interrotti, picchiati e arrestati. Di fronte alle decine di migliaia di persone massacrate potrebbero sembrare poca cosa un furto di bestiame, la produzione di yogurt di una famiglia rovesciata a terra, un'automobile bruciata. Ma ognuna di queste azioni concorre alla strategia, protetta e supportata dalla legge, di annientare e cancellare, rendendo insopportabile la vita di ogni giorno, anche attraverso una burocrazia beffarda e insensata, e autorità che si comportano da bulli. *No Other Land* mostra non solo la crudeltà, ma anche la fatica della quotidianità sotto l'occupazione. Violenza, pestaggi, arresti, checkpoint sfiancanti e controlli interminabili che rendono impossibile percorrere anche poche centinaia di metri: serve un permesso speciale per fare qualunque cosa nella terra dove sei nato e che, oltretutto, non puoi lasciare liberamente. Gli abitanti di Masafer Yatta scendono in strada per protestare contro l'occupazione illegale. Lo fanno da più di trent'anni. Il film mostra molte vecchie riprese del padre di Basel da giovane. E le proteste non si sono mai fermate, nonostante la violenza, i mitra e le armi di Israele contro i cartelli e i cori dei palestinesi. In una scena straziante un soldato spara a un manifestante, Harun: l'uomo resta paralizzato, la famiglia viene sfollata e la madre è costretta a prendersi cura di lui in una grotta umida, dove molte di queste persone si sono improvvisate e rifugiate, rendendo casa una caverna, pur di non abbandonare la terra. C'è sempre una televisione accesa, un tè sul fuoco, una famiglia che chiacchiera. Nelle ultime settimane, quelle durante il breve cessate il fuoco, abbiamo visto i gazawi sopravvissuti che tornano nelle loro case, quasi sempre ridotte a un cumulo di macerie, e spazzano via la distruzione, i vetri rotti, pezzi di corpi, e invece di soccombere al dolore sbattono i tappeti, e ringraziano Dio cercando un nuovo spazio dove seminare. Nel discorso agli Oscar Basel ha detto che non vuole che sua figlia cresca come lui, conoscendo e temendo l'occupazione israeliana e la migrazione forzata. Sul palco degli Oscar si rivolgono alla comunità internazionale per parlare della guerra a Gaza e della necessità di liberare gli ostaggi. Un israeliano e un palestinese hanno fatto questo film perché le loro voci insieme sono più forti, dice Abraham: *“Non vedete che siamo intrecciati? Che il mio popolo può essere davvero al sicuro solo se il popolo di Basel sarà veramente al sicuro, e libero? C'è un'altra via, non è tardi per la vita, non è tardi per chi è vivo”*. No Other Land, No Other Way.

Amnesty International è un movimento globale a difesa dei diritti umani, fin dal 1961, anno della sua fondazione ad opera dell'avvocato britannico Peter Benenson. L'accurata attività di ricerca sulle violazioni e la capacità di coinvolgimento e mobilitazione dell'opinione pubblica sono i tratti principali della nostra associazione. A.I. denuncia le violazioni su larga scala che avvengono nei confronti dei migranti e dei richiedenti asilo, e ne promuove la tutela anche con proposte di dispositivi legislativi adeguati. Se sei interessato alle nostre attività e vuoi sottoscrivere gli appelli online vai su www.amnesty.it. Se vuoi iscriverti e unirti al gruppo locale Arese Legnano Saronno Solaro scrivici a gr022@amnesty.it o vieni al nostro tavolino alla fine del film.

A cura di Maddalena Caccia e Gabriella Nebuloni